Anno VIII — Sabbato 1 febbrajo 1873 — N. 26

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 31 GENNAJO

Il telegrafo oggi conferma la disfatta della banda carlista comandata da Santa-Cruz, disfatta che produsse nella popolazione una grande impressione. È peraltro evidente che per ottenere un successo serio e durevole, le truppe spagnuole devono accingersi a imprese ben più rilevanti di quella, dacchè l'insurrezione carlista ha assunto proporzioni veramente allarmanti. Gli stessi organi del ministero spagnuolo e le corrispondenze dalla Spagna dei fogli francesi liberali vanno d'accordo nel constatare i progressi fatti ultimamente dalle bande di don Carlos. Al *Temps* difatti si scrive da Madrid: «L'insurrezione carlista prende uno sviluppo inquietante. Il movimento, per lungo tempo limitato a delle bande isolate, indisciplinate e senza alcuna relazione fra loro, obbedisce oggidì ad un piano generale, le cui conseguenze saranno terribili, se le forze regolari del governo non ne prevengono la realizzazione. Saballs che non è un *cabecilla* ordinario e che, come Tristany, ebbe l'istruzione militare nelle file dell'esercito austriaco, comanda il corpo d'armata della destra e si dirige verso la Biscaglia. A sinistra, nella provincia di Lerida e di Tarragona, opera Tristany. Al centro l'infante Don Alfonso, fratello del pretendente, comanda una banda considerevole che si dice regolarmente armata, ben vestita e ben nudrita. Le bande carliste si sarebbero avanzate sino nei sobborghi di San Sebastiano, e si racconta qui che una colonna regolare, comandata dal colonello Olta, fu costretta a rientrare in quella città, lasciando sul campo di battaglia il colonnello ed un gran numero di morti. Se gli insorti riportassero due o tre successi di questa specie, si potrebbe aspettare di veder ben presto un'insurrezione generale di tutte le provincie del Nord».

La *Republique Française* si scaglia con violenza contro la Commissione dei Trenta, che pretende assorbire l'Assemblea e la Repubblica, e contro la Commissione di decentramento, che ha smascherate le sue batterie ed evidentemente non si propone altro che di impedire ai repubblicani di votare pei repubblicani. Lo stesso giornale, ricordando che attualmente si procede alla revisione delle liste elettorali, raccomanda ai cittadini che non manchino di verificarle e di farvisi inscrivere. Anche il moderato *J. des Débats* suona lo stesso motivo della *République*, constatando la tendenza all'arbitrio che è nello spirito della Commissione dei Trenta e facendo un piccante confronto tra la gratitudine professata dall'imperatore Guglielmo verso Bismarck e l'ingratitudine di cui si compiace dar prova l'Assemblea verso il signor Thiers.

Il telegrafo accenna anche oggi ad arresti d'internazionalisti a Montmartre. Altri arresti consimili furono fatti anche nelle Provincie e specialmente nel sud della Francia. Gli arresti sembra che sieno numerosi. Non trattas però nè di congiure, nè di tentativi di rivincita, ma dell'applicazione della legge votata dall'Assemblea, secondo la quale i membri dell'Internazionale dovevano dimettersi o erano passivi di prigione. Fu raddoppiato poi il rigore in causa delle nuove e numerose affiliazioni.

I progetti di legge ecclesiastici or non è molto presentati alla Camera dei deputati di Prussia non potevano a meno di sollevare proteste nell'alto clero cattolico tedesco. Il vescovo di Paderbon ha preso l'iniziativa; l'*Univers* pubblica una dichiarazione mandata da quel prelato al signor di Roon, nella quale dice di non poter giammai prestare la mano all'esecuzione di tali leggi. Il foglio religioso aggiunge che tutti i vescovi della Prussia debbono riunirsi ben presto a Fulda, donde verrà mandata al re Guglielmo e alla Camera dei Signori una protesta, appena che simili nuove misure siano state adottate dalla Camera dei deputati.

Ieri il telegrafo ci ha annunziato la destituzione del vescovo di Basilea. Questa misura fu provocata dal non avere quel vescovo voluto riconoscere i poteri civili, proclamando il dogma dell'infallibilità e punendo quelli che non lo ammettono. Ma i Consigli cantonali di Zug e Lucerna dichiarano, stando alle notizie odierne, di non riconoscere per loro vescovo altri che il vescovo destituito, o di volerlo appoggiare nell'esercizio delle sue funzioni. Ecco adunque che anche in Isvizzera il clero è cagione di agitazioni e di discordie, e forse di gravi perturbazioni.

Nel Parlamento inglese, che sarà aperto il 6 febbrajo, l'opposizione si prepara a combattere il ministero sulla questione dell'educazione, sulla quale non esiste un pieno accordo fra il Forster e una parte notevole della maggioranza ministeriale. Questa vorrebbe secolarizzare interamente l'educazione data nelle scuole pubbliche, mentre il Forster vuol tenere ferma la clausola della legge che dà facoltà ai comitati scolastici di assegnare sussidi anche alle scuole confessionali.

Secondo la *Gazzetta di Spener*, la chiamata a Parigi dell'ambasciatore francese a Pietroburgo, generale Leflò, sarebbe stata determinata dall'aver egli bisogno di nuove istruzioni intorno al suo contegno nelle attuali complicazioni anglo-russe nell'Asia centrale.

LETTURE SERALI
per i Maestri del contado

III.

Vogliamo fare un po' di *geografia contadina*? Proviamoci.

Ci abbisogna per questo qualche materiale, oltre alla tabella da scrivere. Occorrerebbe di avere la *mappa censuaria del villaggio*, una *carta geografica della provincia* in cui si abita, *una carta dell'Italia* ed una del *globo*.

La tabella ci serve a far comprendere che cosa è un *piano*, che indica la *superficie* della scuola in cui si è, della casa, d'un campo, d'un paese, d'una provincia, di tutto il mondo, come si può descrivere in piccolo, ma in giuste proporzioni.

Non c'è maestro che non sia capace di fare questo disegno e di spiegare la scala di proporzioni delle misure tra il disegno sulla carta, o sulla tabella e la realtà sul terreno. Basta porgere taluno degli esempi più facili ad afferrarsi da ciascuno anche dei più rozzi contadini, quando si fanno, per così dire, toccare ad essi con mano.

La mappa censuaria del Comune è la prima carta geografica, per così dire palpabile, del contadino. Ad ognuno di essi si può far scorgere la sua casa, l'orto, le borgate, le piazze, le vie, la chiesa, e poi la campagna, dove stanno delineati fino i singoli pezzi di terreno.

Dopo che tutti hanno bene osservato questa mappa, e fatto le proprie meraviglie di trovarvi tutto, ecco che si pone davanti agli scolari la carta della provincia, ossia il paese più vicino, quello che è governato da un solo Consiglio provinciale, da un solo prefetto, come il Comune è governato da un solo Consiglio comunale e da un solo sindaco.

Su questa carta si distingue la parte da dove leva, e dove tramonta il sole, il mezzogiorno e la tramontana; e tutto ciò lo spiega alla forma contadina, cui bisogna i maestri apprendano prima per facilmente insegnare.

Sulla carta provinciale si distinguono le montagne, le colline, le pianure ed il mare, se c'è, si mostrano i pendii donde scolano le acque per torrenti e per fiumi. Si dà il nome proprio a tutto questo e si vengono spiegando le differenze di aspetto prodotte dalla natura coll'esempio di ciò che sta più davvicino. Ecco abbozzata per i nostri scolari la *geografia fisica*, la quale facilmente riceverà maggiore estensione, passando dopo alla carta dell'Italia, a quella del mondo.

Non è difficile, massimamente se la provincia comprende molte varietà naturali (come sarebbe p. e. il caso del Friuli, che dalla cima delle Alpi scendendo per le valli, venendo ai colli, alla pianura asciutta, alla irrigua, alle paludi, alle lagune, alla marina, le comprende tutte) d'intromettere qualche idea di metereologia, mostrando la direzione dei venti, il maggior freddo delle montagne, dove restano a lungo le nevi, le condizioni diverse delle parti alte e basse ecc.; poi qualche idea di geografia della produzione naturale ed agricola, indicando p. e. quelle roccie scoscese dove non nasce nemmeno un filo di erba, quei posti dove l'erba cresce nelle brevi estati, ma non c'è abbastanza calore per i boschi, i luoghi e le altezze dove allignano le diverse specie di alberi, ma non giungono p. e. ancora il castagno, il gelso, la vite, l'olivo, almeno per dare frutto; e così si verrebbe indicando dove vengono coltivati meglio ed in maggiore abbondanza certi prodotti agricoli della provincia. Sarebbe quest'ultimo un principio di quella distinzione dei paesi, della natura dei terreni, delle loro produzioni, che potrebbe guidare anche a qualche elemento di statistica, sia pure grossolana, di geografia commerciale e di economia agraria nel senso della convenienza di dedicarsi in certi paesi piuttosto alla produzione di certi prodotti agrarii, che non di altri.

La geografia, cominciando dalla provinciale più accessibile all'intelligenza dei contadini, può essere il canovaccio, sul quale riporre e disegnare il più svariato genere di cognizioni, massimamente quando si presentano col discorso saltuario e sovente col dialogo e provocando delle domande alle quali fare delle risposte, od anche domandando perchè altri risponda. Sulla geografia si può molto bene erigere l'edificio della enciclopedia popolare, cioè di quelle cognizioni che sono necessarie ad aversi da ognuno, anche se la sua condizione non gli permette di approfondirsi in nulla.

Sopra la *carta provinciale* si nominano e si indicano i paesi e se ne dicono le qualità che li distinguono, si numerano i Comuni, si notano i capiluogo, si mostrano i luoghi dove risiedono le autorità a cui si fa capo per qualsiasi oggetto, si fa la statistica della popolazione; poscia si indicano le strade, i canali, le fabbriche, gli opificii, i mercati, tutto quello insomma cui la provincia possiede di degno di essere distinto da chi l'abita. Sopra la provincia si può discorrere un pezzo, allargando il discorso a tutte le istituzioni provinciali, alle scuole, ai luoghi pii, ospedali, case di ricovero, casse di risparmio, banche ed altro. L'uomo istruito piega il suo discorso a seconda della inclinazione e capacità de' suoi scolari a ricevere la istruzione. Egli va facilmente da un soggetto all'altro, torna su qualcheduno per parlarne più di proposito dopo averne toccato leggermente, tanto da far nascere il desiderio di conoscere. Parlando della popolazione e delle sue occupazioni e delle istituzioni civili, economiche, benefiche, istruttive, il maestro è al caso di venir componendo nella mente de' suoi alunni tutto un manuale di economia e di sapere civile per i medesimi; e di più di metterli sulla via per guidarsi in tutte le loro faccende, e per istruirsi meglio da sè leggendo i libri della biblioteca scolare, o comunale, o circolante, che esiste, o si fonderà a poco a poco in tutti i Comuni.

Dal *luogo natio* essendo passati alla *piccola patria*, noi possiamo agevolmente passare alla *grande patria*, all'Italia nostra. Mostrando sulla carta com'essa è conformata, com'è circondata da montagne, dalle Alpi gigantesche le quali piovono dalla nostra parte nei nostri fiumi, e dall'altra in altri fiumi che scolano in altri mari, e dal mare in cui scolano le acque degli Appennini che la dividono, si trovano facilmente le ragioni per distinguere questa *grande patria* della *Nazione italiana*, dalle altre grandi patrie degli Spagnuoli, dei Francesi, dei Tedeschi ecc. Indicato indigrosso per così dire lo scheletro di questo grande corpo, con tutto ciò che di più evidente apparisce sulla nostra terra, siccome essa presenta colle sue tante varietà si può dire quasi un compendio di tutti gli aspetti del globo, così la geografia fisica insegnata sulla carta dell'Italia avrà reso facile al maestro di estendere più tardi le sue applicazioni comparative a tutto il globo. Si può dire che il metodo intuitivo ci avrebbe condotti dal villaggio alla provincia; da questa alla patria della Nazione, e dall'Italia al globo intero senza nessuna difficoltà ed ampliando grado grado le nostre cognizioni, vedendo e toccando con mano quello che ci s'insegna.

Sopra questa *carta della patria italiana*, dove tutti possiamo cercare il posto che prende il nostro paese, dopo avere mostrato i grandi aspetti della natura e le distinzioni geografiche ch'essi producono, noi veniamo collocando le grandi città, distinguendole tra loro, la capitale dell'Italia, Roma, le capitali regionali, i capiluoghi di provincia e le altre città distinte per qualche loro pregio particolare.

Parlando di tutto questo, noi abbiamo potuto già fare qualche distinzione sui climi, cui poscia trasporteremo al globo intero; abbiamo potuto distinguere le produzioni particolari delle diverse terre italiane, gettando con questo le basi della geografia commerciale e della economia agraria; abbiamo fatto indigrosso la statistica delle popolazioni e ritrattine tutte le più varie considerazioni alle quali è utile di condurre ogni Italiano; abbiamo parlato delle ferrovie, delle altre strade che andammo facendo, della navigazione a vapore, della diversità che tutto questo produce per il bene particolare di ciascun paese e di ciascuno di noi, da quando l'Italia era divisa in molti Stati, senza communicazioni, con molte barriere doganali e politiche, con ostacoli d'ogni sorte a comunicare insieme ed a trasmettersi le merci; abbiamo, a sbalzi in apparenza, ma con ordine logico e con politico intento, toccato dei momenti storici più importanti dell'Italia nostra, mostrandone le glorie, le fortune, le sventure e le vergogne, ed il componimento ad unità nazionale, a cui siamo venuti, perchè la patria nostra sia sicura e dipenda da noi soli il farla ricca, prospera, potente e felice; abbiamo indicato di passaggio gli uomini celebri ed i benefattori dell'umanità, che nacquero ed agirono

APPENDICE

NUOVO SISTEMA DI PRODUZIONE
DEL
GAS ILLUMINANTE

(VISIBILE NEL LABORATORIO G. FERRUCCI IN UDINE) *)

Ciò posto, se mediante un rotismo (fissato al coperchio della cassa) su cui agisce un peso attaccato ad una fune che accavalca una carrucola fissa all'alto ed un subio solidario alla prima ruota del rotismo, si mette in moto rotatorio il tamburo, è chiaro che l'aria raccolta nei condotti a spirale, non potendo più effluire all'esterno quando le loro imboccature si tuffano nell'acqua, dovrà poco per volta portarsi verso il cilindro interno, e sprigionarsi nel vano interno del tamburo quando le aperture di sbocco dei condotti hanno guadagnata la posizione più alta, e allora l'aria, perchè più leggera dell'acqua, andrà a raccogliersi nell'allargamento annulare del cilindro interno, sopra il livello del liquido.

Di là imboccando il tubo che dicemmo entrare in un col perno del tamburo, potrà venire a metter capo al dissotto di una campana di lamiera di zinco capovolta in un vaso cilindrico contenente acqua, (e posto nello scompartimento inferiore), in modo identico a quello che si impiega nei gassometri comuni. Ivi l'aria si costipa, solleva la campana, facendola emergere di una porzione maggiore o minore, a seconda della maggiore o minore copia che ne arriva dalla camera annulare del tamburo, mentre il peso stesso della campana fa in modo che l'aria si trova là entro ad una pressione approssimativamente costante, tanto più che la campana stessa salendo oltre un certo limite, ottura la bocca di efflusso del tubo d'arrivo, nel qual caso l'eccesso d'aria cacciata dal tamburo nel rigonfiamento annulare, vinta la pressione di alcuni centimetri d'acqua, si sprigiona gorgogliando attraverso gli occhi già mentovati, intorno all'asse del tamburo stesso.

Dall'interno di questa campana, e al dissopra del livello dell'acqua, parte un tubo, il quale conduce l'aria nella seconda parte dell'ingegnosa macchina, cioè nel carburatore. Esso consiste in un vase cilindrico di lamiera di zinco diviso in sette scompartimenti mediante altrettanti piani paralleli al fondo: il primo scompartimento superiore communica col secondo mediante un tubetto esterno, che partendo dalla metà circa della sua altezza, mette capo verso il fondo del secondo scompartimento: il secondo communica col terzo nello stesso modo, e il terzo col quarto, ecc. Sulla base superiore del vase trovasi una vite che chiude ermeticamente l'estremità d'un tubo, il quale discende fin quasi al fondo del primo scompartimento superiore: versando per quel tubo la benzina, si riempirà per metà il primo scompartimento, eppoi mediante il tubetto sopra accennato, passerà nel secondo scompartimento, e così di seguito dal secondo al terzo, dal terzo al quarto ecc., sicchè in poco d'ora tutti gli scompartimenti si riempiranno per metà di benzina, come si scorgerà dai tubetti stessi che sono esternamente in vetro. Allora si rimette la vite, e il carburatore è carico del liquido combustibile.

Il tubo che parte dal serbatojo d'aria contenuto nello scompartimento inferiore del ventilatore, viene ad attraversare tutte le camere del carburatore secondo l'asse: in ogni scompartimento, e verso il cielo (cioè al dissopra del livello della benzina), questo tubo porta uno o due fori cui è saldato un piccolo tubo, il quale inclinandosi e abbassandosi va a metter capo al fondo dello scompartimento medesimo, talchè l'aria che arriva dal serbatojo, vincendo la pressione esercitata dal breve strato di benzina, si sprigiona e guadagna gorgogliando lo spazio libero dello scompartimento. Il carburatore è pure di basso in alto attraversato da un altro tubo, il quale verso il cielo di ciascuna camera, è munito di un certo numero di fori. Allora è evidente, che l'aria arrivando dal ventilatore pel tubo centrale, dopo d'aver gorgogliato nel liquido e d'essersi caricata di vapori di benzina, in causa della eccedente pressione interna, si avvierà, passando pei forellini, lungo l'ultimo tubo accennato, il quale è saldato alla estremità di un tubo di piombo, che va ai beccucci nei quali vogliansi ottenere le fiamme. Se quindi apriremo i robinetti di cui sono muniti i beccucci, costruiti precisamente come quelli che s'impiegano pel gas luce comune, ed avvicineremo loro una fiammella vedremo formarsi un bellissimo ventaglio luminoso, bianco, costante, e, come già dicemmo, indistinguibile dalle migliori fiamme a gas luce ordinario.

Giova notare come il tubo conduttore dell'aria dal ventilatore al carburatore, nella porzione che attraversa quest'ultimo di basso in alto, porta internamente una sbarra metallica su cui sono calettati dei robinetti precisamente di fronte ai piccoli fori che servono a dar l'aria agli scompartimenti del carburatore: girando tale robinetto comune (fornito superiormente di un indice che scorre su un lembo graduato) si può dare al carburatore più o meno aria a seconda delle occorrenze. Facendo cessare l'azione del peso, che è la forza motrice, d'un tratto la macchina diventa inattiva, e quindi, chiusi i robinetti, tutto entra in riposo.

(continua)

*) *Vedi num. 37.*

nelle varie parti d'Italia, aprendoci la via a discorrerne in altre conversazioni, in altri temi da darsi; abbiamo parlato espressamente delle leggi che ci uniscono, dello Statuto, del plebiscito, del Re, del Parlamento, dell'esercito, del naviglio da guerra, del Governo insomma, di tutto ciò che costituisce l'unità civile e politica della patria italiana, ed anche delle sue rappresentanze ed espansioni al di fuori.

Sulla carta geografica dell'Italia noi abbiamo parlato ai nostri scolari adulti delle istituzioni politiche e civili che ci uniscono, dei diritti e dei doveri di cittadini, della dignità di uomini liberi e d'Italiani a cui fummo sollevati, dell'utilità e del bisogno d'istruirci per farci un'idea chiara di tutto quello che siamo e che possiamo e dobbiamo diventare. E poichè l'esercito è l'istituzione nella quale ora tutti gl'Italiani sono uguali nei diritti e nei doveri e si disciplinano ad essere una Nazione libera e grande, si potrà valersi anche dei soldati reduci dai varii reggimenti e dai varii paesi d'Italia per indicare ai coscritti futuri i paesi dove potranno andare e le loro qualità.

Non occorre dirne di più per dimostrare che dipende dal sapere e dalla versatilità dell'ingegno del maestro il variare e l'ampliare i temi di discorso, di maniera che la carta dell'Italia diventi non soltanto un'*enciclopedia contadina*, ma anche *la scuola economica e civile* di questo nuovo invitato alla partecipazione dei diritti del libero italiano.

Fatte vedere sul *mappamondo* le grandi varietà di forme geografiche e di clima, di genti, di nazioni, di lingue, di civiltà, di religioni, di produzioni, partendo dalle patrie delle nazioni più vicine dell'Europa ed attorno al Mediterraneo, e quindi del resto del globo, e collegando tutto questo colla statistica del globo e con un brevissimo accenno di storia universale fatto a larghissimi tratti, gioverà molto anche per imprimere nelle menti contadine il concetto geografico, indicare dove in altri paesi sono stabilite colonie italiane e quanto numerose, dove emigrano stabilmente, o temporariamente alcuni dei nostri, dove vi vanno per i commerci marittimi e terrestri, e per quali, e quanto questi commerci sono importanti.

Vedano distintamente i coltivatori italiani dove si vendono tanti dei prodotti da essi medesimi coltivati, o fabbricati; e vedano anche dove si coltivano e si fabbricano tanti altri cui essi medesimi consumano. Questa statistica fatta sul mappamondo e queste indicazioni commerciali additate materialmente sulla carta, non soltanto imprimeranno intuitivamente e per associazione d'idee le cognizioni attinenti alla geografia nelle menti contadine; ma, quello che più importa, colla cognizione e colla riflessione, risveglieranno in esse un ordine più vasto d'idee, di concetti, di cui esse medesime si faranno capaci colle induzioni della loro logica naturale. Bisogna persuadersi che nulla è più fecondo di nuove ed utili idee e di buoni impulsi a nuovi atti che le cognizioni di fatto generalmente e chiaramente con un metodo intuitivo diffuse. Ogni mente va rassomigliata ad un terreno naturale, più o meno buono, che produce da sè, ma non sempre quello che all'uomo sociale importa ch'esso produca per il bene suo e de' suoi simili. Questa produzione più appropriata la si ottiene disponendo, lavorando e seminando il terreno; e così accade delle menti. La natura colla benefica azione de' suoi agenti fa dopo il resto, svolgendo i germi da noi gettati.

Nei contadi, se non si vuole che essi facciano un brutto contrasto colle città, bisogna che noi ci adoperiamo a creare un ambiente di cognizioni e di idee, che formino tutte assieme, per così dire, una buona costituzione climatologica del luogo, affinchè attecchisca tutto quello di meglio cui noi e dopo noi i nostri successori verranno seminando. La scuola dell'abbicì e dell'abbaco non basta per questo. Occorrono, sotto forma di conversazioni, o di letture, o di lezioni serali e festive, o come altrimenti si vogliano chiamare, delle facili maniere di far comunicare le cognizioni e le idee tra gli abitanti della villa, che sono da ultimo la grande maggioranza degl'Italiani, cui non si può lasciare nella primitiva rozzezza senza vergogna e danno e pericolo della nuova società italiana.

Oltre a voi, o maestri miei cari, ogni villa ha un certo numero di persone non affatto sfornite di cognizioni, ed atte ad acquistarne facilmente molte di più, ma che rimanendo isolate e non leggendo e conversando assieme, non accrescono il piccolo patrimonio di sapere da esse acquistato nella scuola. Ora, se queste persone si uniscono, si trovano spesso assieme per allargare il loro stesso patrimonio ed apportare a poco a poco nuovi cultori di esso, formeranno un buon ambiente. Tanti si lagnano, che colla presente autonomia dei Comuni le faccende comunali sieno in molti luoghi cadute in male mani, sicchè i destri speculano sugli ignoranti e tutti assieme conducono a male la cosa pubblica. Il torto si è di coloro che ne sanno di più, i quali non hanno capito che nessun Comune andrà mai bene, fino a tanto che saranno pochi a sapere qualcosa. Bisogna adunque assolutamente creare questo *ambiente nuovo*, alzare questa *media del sapere* in ogni villaggio. È una occupazione, un divertimento invernale, cui i più saputi di villa faranno bene a darsi per il vantaggio proprio e del proprio Comune.

Senior.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Sono giunti in questi tre o quattro giorni alcuni vescovi forestieri. Alcuni di essi sono tedeschi e si dice che Pio IX voglia consultarli sull'attitudine della Germania verso il clero cattolico. Da qualche giorno il papa è di cattivo umore; forse contribuisce a tediarlo il non aver potuto fare da qualche tempo nessun discorso. Di tanto in tanto l'idea di essersi imposto di non uscire dal Vaticano, lo angustia, e lo rende di un pessimo umore che egli sfoga facilmente con quelli che l'avvicinano.

Domenica, a monsignor M.... che lo visitava, domandò:

— È vero che Roma si è molto abbellita in questi due anni?

— Santità, disse confuso monsignore, non saprei dire....

— Parli franco, parli franco....

Ed il monsignore disse difatti che si sono incominciati molti abbellimenti, che il Corso si è abbellito di magazzini, ecc.

— È una città, Roma, che si presta a divenire una grande capitale, disse Pio IX, e poi cambiò bruscamente argomento.

La nomina di un semplice incaricato d'affari dell'Impero austro-ungarico, non ha tanto addolorato il Vaticano, quanto lo addolorarono le buone grazie che il signor Fournier fa al nostro governo, obliando completamente il signor del Corcelles. Jeri sera il ministro di Francia presso il nostro governo ricevette in sua casa per la prima volta. Vi andarono quasi tutti i ministri, parecchi diplomatici e non mancarono alcune signore della aristocrazia romana, alle quali la signora Fournier faceva gli onori di casa.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

Fra i principi stranieri che visiteranno l'Esposizione di Vienna, il primo aspettato è il principe di Galles, che assisterà all'apertura in qualità di presidente della Commissione inglese. Poi verrà il re d'Italia; in seguito il vicerè d'Egitto e l'imperatore di Russia; l'imperatore Guglielmo è aspettato per il mese di luglio. Il sultano s'è fatto scusare; lo stato della sua salute non gli permette di imprendere il viaggio. Il palazzo Leitenberger è già stato affittato pel signor Thiers; credesi che verrà verso l'autunno. I sovrani di Spagna, di Portogallo, di Svezia, di Danimarca e della Grecia pare che abbiano manifestato l'opinione di non venire; al contrario, si conta sulla visita del re dei Belgi, del re d'Olanda e di quasi tutti i principi tedeschi. Oltre il palazzo imperiale di Vienna, si preparano i castelli di Schoenbrunn, di Luxenbourg e di Helzendorf per ricevere gli ospiti sovrani.

Francia. Ecco un fatto abbastanza curioso, quantunque non abbia in sè alcuna importanza politica. Gli statuti dell'Ordine del *Toson d'oro* prescrivono che allorquando muore uno dei dignitari di quest'Ordine, gli altri debbano per un certo tempo portarne il lutto. L'omissione di quest'atto di buona fratellanza porta con sè l'esclusione dall'Ordine. Ora si osserva che Napoleone III avea pur ricevute, siccome le ricevette poco tempo dopo il signor Thiers, le insigne del Toson d'oro. Per conseguenza, il signor Presidente della Repubblica francese sarà costretto a portare il lutto di Napoleone III. Per combinazione, è morto or non è molto il duca di Medina Coeli, membro dell'Ordine, e il signor Thiers potrà prendere il lutto per uno e per l'altro in pari tempo.

— Il corrispondente parigino del clericale *Journal de Bruxelles*, racconta la seguente storiella:

Vi parlai qualche volta dell'ignoranza religiosa del signor Thiers; mi ricordo anche di avervi raccontato ch'egli non sapeva farsi il segno della croce. Eccovi, in prova di quanto dissi, una storiella retrospettiva che mi fu raccontata.

Alle preghiere che ebbero luogo nella cappella del castello di Versaglia per la ripresa dei lavori dell'Assemblea, il signor presidente della Repubblica fu ricevuto con tutti gli onori dovuti alla sua posizione. Un ecclesiastico stava all'entrata della chiesa e quando arrivò il signor Thiers, gli offerse l'acqua benedetta, presentandogli un aspersorio. Invece di bagnarsi le dita, il signor presidente prese l'istrumento e cominciò ad aspergere a dritta e a manca descrivendo dei segni di croce come in presenza di un catafalco.

Dopo aver così uffiziato, il signor Thiers si volse verso la persona che lo seguiva, il signor Grévy, e gli consegnò l'aspersorio. Il signor Grévy estraneo più ancora del signor Thiers agli usi della Chiesa, ma non volendo rifiutar nulla al capo dello Stato, si trovò imbarazzatissimo quand'ebbe in mano quell'istrumento. Seguì il presidente della Repubblica che si avanzava verso il suo posto e non sapendo che fare dell'aspersorio, lo depose pian pianino sotto la sedia, ove il sagrestano inquieto lo trovò all'indomani.

— I bonapartisti volevano far celebrare una messa per Napoleone III nella chiesa di San Dionigi. Ma ciò non venne permesso dal governo del sig. Thiers, per la ragione che in quella chiesa non si sogliono celebrare che le messe funebri dei sovrani.

Germania. Leggesi nel *Fremdenblatt* di Berlino: È vacante un ordine *pour le merite* per le arti e le scienze per un membro estero, e siccome, a norma degli statuti, questo spetta quest'anno ad un artista di musica, sembra si abbia in mente di conferirlo a Verdi.

— Secondo l'ufficiosa *Gazzetta di Spener*, i vescovi cattolici della Germania minacciano di sospendere l'esercizio delle loro funzioni, qualora venissero adottate le leggi di Falk. I più fanatici tra i cattolici tedeschi vorrebbero che il papa ponesse sotto interdetto il territorio prussiano. La *Gazzetta di Spener* sarebbe contentissima che la Curia Romana «giuocasse *Va banque*,» poichè in tal modo il conflitto giungerebbe più presto ad una soluzione.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Ultimo capitolo sui pioppi fuori Porta Poscolle

Uno dei firmatarii dell'Istanza diretta alla Giunta municipale contro lo estirpo dei pioppi fuori Porta Poscolle ci comunica il seguente articolo, unitamente alla risposta data dalla Giunta all'Istanza stessa:

Siamo all'ultimo capitolo. Ormai l'affare dei pioppi fuori Porta Poscolle è deciso; essi cadranno.

Un centinaio di cittadini, fra i quali ce n'era anche di pratici, interpreti della pubblica opinione manifestata universalmente, a voce e per le stampe, producevano al Municipio l'Istanza 27 gennaio 1873 al N. 967, pregando che si sospendesse la esecuzione della consigliare deliberazione. Il tempo stringeva; ai 28 non si sarebbe stati più a tempo, e da ciò il motivo che non potè figurare un maggior numero di firme.

L'Istanza è stata respinta, e noi crediamo di far cosa grata a tutti gli abitanti del Comune di Udine col pubblicare nella loro integrità i motivi che hanno indotto la Giunta a non farsi carico dei lamenti che da ogni parte del Comune si sollevarono in questi giorni.

N. 967.

MUNICIPIO DI UDINE

Udine li 27 gennaio 1873.

La Giunta Municipale cui spetta per Legge l'obbligo di curare l'esatta e fedele esecuzione delle deliberazioni del Consiglio Comunale, non è in facoltà di prendere alcuna determinazione che portasse l'effetto di sospendere il rinnovamento delle piantagioni lungo i viali di Poscolle, sia perchè un simile atto sarebbe di per sè nullo ed inefficace, sia perchè nessun attendibile motivo potrebbe giustificarlo al cospetto di una deliberazione stata presa a voti unanimi dopo esaminata e discussa ampiamente la questione sotto ogni riguardo di convenienza, opportunità e necessità.

Aggiungesi poi che il modo stesso con cui venne presa siffatta deliberazione preclude l'adito alla pratica di sentire nuovamente il Consiglio, giacchè, sussistendo sempre le cause che lo indussero ad ordinare la suaccennata operazione, non potrebbe certamente il medesimo prendere diversa determinazione.

Tanto sono in debito di comunicare alla S. V. quale primo dei firmati alla Istanza 27 corr. N. 967, non senza far presente come la medesima sarebbe, riguardo al merito, destituita di fondamento per essere basata esclusivamente al falso supposto che i pioppi dei viali di Poscolle siano in istato da promettere ancora una certa durata, ciò che in fatto non sussiste; come non sussiste il fatto che detti viali siano l'unico passeggio della città e che il rinnovamento della piantagione, che sarà fatto con tutte le cure possibili, equivalga alla sua distruzione.

Il Sindaco
A. di Prampero.

All'onorevole sig. Rubini Pietro per sè e firmatarii dell'Istanza 27 corr. n. 967, Udine.

Avete veduto come s'impenna questa onorevole Giunta? Avete veduto come ragiona con garbo?

Ora, secondo il concetto della nostra Giunta, una decisione consigliare deve aver sempre ed in qualunque caso esecuzione. Ci pare che questo linguaggio sia poco conforme allo spirito delle nostre istituzioni; e bisognerebbe ricordarsi di altri tempi, e andar lontano lontano in altri paesi per trovare qualche cosa di simile. Resta adunque stabilito per sentenza della nostra Giunta, che qualunque avvenimento, non solo d'ordine morale ma anche d'ordine economico e di ordine fisico, sorgesse dopo il verdetto del Consiglio, ciò non pertanto la consigliare deliberazione devesi eseguire. Noi crediamo, a dir vero, nella nostra preadamitica ingenuità, che quando la pubblica opinione, quando la quasi unanimità dei cittadini protesta altamente contro il voto del Consiglio, e lo dice inconsulto e strappato da errore di fatto, potesse e dovesse la Giunta sospendere la precipitata esecuzione, e, sostenuta dal pubblico suffragio, presentarsi al Consiglio e giustificare senza tema il proprio operato. Ma, continua la nostra Giunta, la nostra sospensione sarebbe da per sè nulla ed inefficace (*sic*). Nulla ed inefficace! Ma come ciò? Volete che vi taglino i pioppi senza il vostro assenso? Non credete che basti il non passare alla vendita, per fare alcun che di sodo o di efficace?

Dice ancora il motivato della Giunta (e state bene attenti che non ischerza costei) «Nessun attendibile motivo potrebbe giustificare la sospensione al corpetto di una deliberazione presa a voti unanimi, dopo esaminata e discussa ampiamente la questione sotto ogni riguardo di convenienza e di opportunità e necessità (sic).

Caspita, onorevole Giunta! In questi abbassamenti di credito di più alta infallibile, affediddio che qui c'è della velleità di aspirarvi! I firmatari dell'Istanza 27 gennaio, il pubblico intero indignato per questa brusca misura, son proprio nulla per voi? Non sono sufficienti motivi questi per indurvi a mutare il vostro uikase? Filippo II se ne intendeva di dispotismo quant'altri mai. Or bene un giorno, mentre era occupato a compiere un'atto crudele di suo impero, gli si avvicina bel bello il suo buffone e gli dice: Sire, se quando voi dite di sì tutti vostri sud-diti, o pressochè, dicessero di no che fareste voi? E quel terribile monarca, dopo un lieve istante, prendendo in mano la carta su cui scriveva un fa-tale decreto, gli rispose: ecco così farei, e lo strac-ciò. In quella sera, dicono gli storici, con anim più tranquillo quel despota mirò il sole che scen-deva «a illuminare gli altri suoi regni.»

Vi siamo ben grati, noi firmatarii dell'Istanza, no cittadini che andiamo a piedi, noi contribuenti ch non abbiamo più tempo di aspettare vent'anni l incerta ombra dei vostri tigli, noi vi diciamo grazie che ci tenete da meno del buffone di Filippo se-condo; e ci fate capire che i nostri guaiti non v tangono, e, mille volte raccolto il Consiglio, mill volte ripetereste il fatal decreto. Voi ci prende anche dal lato scientifico col vostro solenne motiva to; ci rimproverate di non aver saputo persuaderv colla nostra Istanza, quale «sarebbe basata al fals supposto che i pioppi dei viali di Poscolle siano i istato da promettere una certa durata, ciò che in fatto non sussiste, come non sussiste che sia l'unic passeggio della città!»

Qui poi i signori pratici vi hanno corbellato! Diavolo! non volete che quei maestosi pioppi ab-biano nemmeno una certa durata? nemmeno un diecina d'anni, nemmeno cinque, uno nemmeno! Ecco, volete avere il merito di essere conseguen — quod scripsi scripsi — Giacchè è stabilito che pioppi hanno a cadere, accogliete almeno quest'alt preghiera che vi facciamo. Salvatene tre soli d più buoni e forti, fatteli cimare, pulire e tornire, poi invece di quelle povere travi che si adoperan adesso, peritose e vergognantesi, che spariscono og mattina prima dell'alba, metteteli lì duri e solidi sott la volta della loggia a sostenere quelli della gra sala dove si tengono i Consigli che, con esempio un co fra popoli civili, i vostri antecessori hanno a pigionato per le feste da ballo.

X.

Il vajuolo a Passons. Nella visita pr-aticata per ordine d'Uffizio al paese di Passons, Fra-zione di Pasian di Prato, si rilevava che sussisto ancora tre casi di vajuolo, due dei quali leggieri e nello stadio di disseccazione, e che nessun alt caso nuovo ebbe a manifestarsi da alcuni giorni.

I casi gravi avvennero verso la metà del me prossimo passato, e il contagio si diffuse nel paese mezzo di un sarte girovago, che, affetto da varicell andava ugualmente prestando la sua opera nelle fa-miglie.

Quanto si trova di notare in questa circostanza si la mancanza di ogni specie di sequestro nei singo casi, e la nessuna pratica esperita tanto di vaccin zione che di rivaccinazione, ciò che sarebbe sta pur facile di conseguire, quando si osservi che i Città e per mezzo dei Vaccinatori Comunali si pu avere ogni lunedì o martedì il pus vaccino fres gratuitamente e di ottima conservazione.

La Società udinese pel carno vale 1873 pubblica il seguente preavviso:

Rataplan!

Società Udinese pel Carnovale 1873.

Riunito il Baccanalesco Consesso, ed interpe lato telegraficamente l'Oracolo del Buon Umore, a rivò al nostro indirizzo la seguente metaforica r sposta:

Se al dilettevol l'utile si unisce,
Benemerito è l'uomo che gioisce.

Scuotetevi sonnacchiosi Genj dell'Allegria, da fiato alle rauche irruginite trombe, e proclamate quattro venti l'imperscrutabile responso del D. del Carnovale.

Popolini!... riunitevi compatti sotto la ineffa bile baudiera della gioja; Euterpe e Tersicore son con noi, e l'esito brillante delle feste che con a posito Programma verranno presto annunciate, d pende essenzialmente dalla vostra gioconda e... pecuniaria cooperazione.

Udine 30 gennajo 1873

per la Presidenza, l'Incaricato d'affari
«*Boldoria* !!»

Programma dei pezzi musicali che saran no eseguiti domani, 2, dalla banda del 24° Regg mento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 12 1 alle 2 pom.

1° Marcia		M.° Meyerbeer
2° Duetto «Simon Boccanegra»	»	Mugnone
3° Valtzer «Europei»	»	Canti
4° Scena ed aria «Foscari»	»	Verdi
5° Mazurka «Spirito e cuore»	»	Lodi
6° Sinfonia «Omaggio a Bellini»	»	Mercadante
7° Polka «Il 4 luglio 1870»	»	Coghi

Sottoscrizione per un monumen to a Napoleone III.

Importo anteriore L. 289.-

Sig. Giovanni Fabris l. 10, Santo Delena l. Tuis Pietro l. 5.

Totale L. 309.-

Come abbiamo ieri portato per intero la lette dei giovani friulani alunni di un istituto comm ciale a Lubiana, così oggi crediamo di dover sta pare la seguente di altri nostri compatriotti che scrivono da Alessandria d'Egitto. E gli uni e g altri rispondono col loro naturale buon senso quelli che non sanno mettersi in questo caso ne regioni serene della storia ed in quelle calde del gratitudine, o non capiscono che con ciò onorebbe sè stessi, anzichè entrare nella via delle politic partigianerie. Sì, il monumento di Napoleone è p

i Milanesi o per gli altri Italiani un atto politico, ma in questo senso, che mostra come gl' Italiani di tutti i partiti si trovano ormai o si sentono in tali condizioni di poter esser giusti con tutti anche coi loro benefattori.

Pregiatis. Sig. Direttore del «Giornale di Udine»

I sottoscritti facenti parti della Colonia italiana in Egitto, il primo appartenente alla Comune di *Medun* in cotesta Provincia, il secondo alla Comune di *Fanna*, ed il terzo alla Comune di *Cavasso* seppero questi giorni della morte di Napoleone III, ed in pari tempo vennero a cognizione che agl' Italiani è venuta quella felice idea di fare un monumento in Italia a perenne memoria del suddetto defunto. Dimenticando i sottoscritti i dolori e le umiliazioni sofferte dall' Italia per di Lui causa, specialmente nella seconda metà del suo Regno, non possono però mettere in oblio che quell' uomo contribuì molto, ma molto all' unità ed indipendenza dell' Italia. Includono nelle presente un assegno sopra la posta di costì di franchi 20 onde Lei abbia la bontà di incassarli e di poi aggiungerli alla lista delli contribuenti che si sta facendo nel Giornale da Lei diretto per il suddescritto scopo.

Alessandria d' Egitto 26 gennaio 1873.

FATTI VARII

La tassa del Macinato. Quanto prima l' on. Perazzi presenterà alla Camera la relazione sull' applicazione della tassa del Macinato nel 1872, relazione che, insieme a quella della Commissione d' Inchiesta, servirà di base alla importante discussione che deve aver luogo alla Camera su questa materia. Fra le altre cose, l' onorevole Perazzi proporrà si sancisca definitivamente il principio della percezione della tassa in base al peso e non al volume, e che inoltre si facciano due sole tassazioni, l' una per il frumento, l' altra per ogni diversa specie di cereali e granaglie. Tali proposte ottennero anche l' approvazione del Consiglio superiore del Macinato, che tenne una lunga seduta domenica scorsa nel palazzo della Minerva. Nella medesima seduta esso prese in considerazione un nuovo misuratore proposto dall' ing. Milesi, che è ispettore del Macinato, e ordinò che se ne facesse esperimento, come dei modelli Giorgini e Bredt. Questi esperimenti poi si fanno in alcuni mulini di proprietà del marchese Guglielmi in località non molto distante da Roma, e sotto la direzione dell' ing. Gianola.

Uffici d' assaggio. Il regolamento d' amministrazione pubblica, approvato per decreto reale, relativo al punzone dei metalli preziosi, stabilisce in tutta Italia venticinque uffici d' assaggio, dei quali quattro nel Veneto: a Venezia, Padova, Verona e Udine.

Franchigia postale. Molto opportunemente fu concessa la franchigia postale per le corrispondenze che le Camere di commercio scambiano con i Comizi agrari del Regno.

Riscaldamento dei vagoni. Ci consta, dice il *Monitore delle strade ferrate*, che la Società dell' Alta Italia ha fatto studiare un sistema speciale pel riscaldamento dei vagoni col mezzo del gaz, al quale scopo si stanno facendo analoghi studii anche in Francia. Appena avremo notizie precise sull' esito degli esperimenti che si faranno tra breve, non mancheremo di renderne informati i nostri lettori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 gennaio contiene:

1. R. decreto 5 gennaio, che stabilisce il riparto del contingente di 65,000 uomini di prima categoria per la leva sui giovani nati nel 1852;

2. R. decreto 2 gennaio, a tenore del quale, il comune di Ustica, in provincia di Palermo, è dichiarato chiuso nei rapporti del dazio di consumo, a cominciare dal primo giorno del mese successivo alla pubblicazione del decreto;

3. R. decreto 15 dicembre, che autorizza la *Banca Lavagnese* sedente in Lavagna e ne autorizza pure lo statuto con modificazioni;

4. R. decreto 22 dicembre, che autorizza la *Società per la bonifica dei terreni ferraresi*, sedente in Torino, e ne approva lo statuto con modificazioni;

5. Circolare del ministro della guerra sul riparto della prima categoria per gl'inscritti nella leva dell'anno 1852;

6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra ed in quello di pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Alcuni fra i Ministri sono stati interpellati circa alle disposizioni del Governo dopo il rigetto dell'art. secondo del disegno per le Corporazioni religiose. Sembra che il Governo non sarebbe alieno dal consentire una profonda modificazione dell'art. stesso, purchè la Giunta, dopo aver abolito le Case Generalizie, trovi modo di rispettare i generali, assicurando la libertà e l' integrità delle loro funzioni spirituali. Acquista intanto nella Camera qualche adesione l' idea di accrescere la lista civile del Pontefice, onde lasciare a lui la cura di provvedere ai generali: si osserva che la legge non si fa per Pio IX, ma per il Papato, nè quindi la Camera può occuparsi del rifiuto fatto già dal Pontefice della offertagli dotazione. Per ora il Governo si dichiara contrario a questa soluzione, non ritenendo che essa potrebbe produrre buona impressione all' interno nè all' estero. Un altro gruppo parlamentare consiglierebbe il Gabinetto ad abbandonare l' art. secondo, per assicurare senza grande contrasto il resto della legge: ma la maggioranza dei Ministri non crede, almeno per ora, e senza qualche manifestazione molto chiara della maggioranza, spingersi a tanto, e transigere fino a questo punto.

— Abbiamo da Roma che il principe Arturo d' Inghilterra si mostra ogni di più soddisfatto del soggiorno in quella città. Egli si è in pochi giorni legato della più cordiale amicizia col principe Umberto, e ieri assistette con lui a una manovra di bersaglieri a Monte Mario. Il Principe non rimase ugualmente contento dell' accoglienza ricevuta al Vaticano.

Il Papa fu con lui e col suo seguito, compitissimo nelle forme, ma freddo assai e riservato: nè invitò l' augusto giovane a tornare a visitarlo prima di partire da Roma. Inoltre fu sempre ordinario costume in Pio IX spedire ai principi che visitavano la città, qualche piccolo dono grazioso, o qualche gentile ricordo. Fino ad ora il principe Arturo non ha avuto nulla: e tutto ciò dipende da che egli si recò prima al Quirinale, poi al Vaticano. Il sanfedismo più puro voleva che Pio IX non ricevesse il principe; ma il Papa, che non manca a certi doveri, e tiene molto anzi a rispettarli, respinse questi consigli, limitandosi a mostrare col contegno più riservato un certo malumore per la condotta di lui.

— Crediamo sapere essere imminente la presentazione alla Camera, per parte di un deputato della maggioranza, di una proposta tendente ad abolire il Comitato privato della Camera, e a porre nuovamente in vigore l' antico sistema degli uffici.

(*N. Roma*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Firenze, 30. La *Nazione* dice che Cambray-Digny ha declinato l'incarico di recarsi a Vienna per trattare della separazione della rete ferroviaria austro-italiana.

Stoccarda, 30. La Camera dei deputati, dopo viva discussione, approvò la mozione di Hoelder, che precisa le viste della Camera circa l'attitudine che deve tenere il Governo virtemberghese nelle trattative del Consiglio federale sulla legislazione giudiziaria dell'Impero.

Parigi, 30. Molta neve è caduta nei Bassi Pirenei; le strade sono interrotte.

Versailles, 30. L'Assemblea discusse sui contratti conchiusi a Lione durante l'ultima guerra. Challemel Lacour, ex Prefetto di Lione, ha combattuto il rapporto del conte Segur, dichiarandolo il risultato delle passioni politiche.

Basilea, 30. Il Vescovo di Basilea fu destituito per non avere voluto riconoscere i poteri civili, proclamando il dogma dell'infallibilità e punendo quelli che ricusavano di ammetterlo.

Londra, 30. La Banca ribassò lo sconto al 3 1|2.

Madrid, 29. La banda del curato Santacruz ebbe nell'ultimo scontro 47 morti; il numero dei feriti varia da 80 a 100. Questo fatto d'armi produsse grande impressione sulla popolazione. Molte persone che i carlisti avevano condotte seco, sono ritornate alle loro case.

Nuova York, 30. Il *meeting* dei proprietarii di schiavi dell'Avana dichiarossi favorevole all'abolizione della schiavitù, a condizione che si modifichi il modo dell'indennizzo.

Parigi, 30. Il manifesto bonapartista pubblicato da Clement Duvernois nel giornale l'*Ordre* fu esteso in Chislehurst coll'approvazione dell'ex Imperatrice Eugenia.

Londra, 30. Il piroscafo *Murillo* che urtò nel *Nordfleet* e che si credette sommerso, gettò senza danno alcuno l'àncora nel porto di Lisbona.

Pest 30. Nella Camera dei Deputati venne chiusa la discussione generale sul Bilancio. Domani parlerà ancora il relatore della Commissione finanziaria ed il proponente Helfy. Nel corso della discussione odierna, Madarasz, parlando in tuono poco rispettoso della coesione fra le due parti della Monarchia, venne chiamato all'ordine dal presidente fra gli applausi della maggioranza.

Berna 30. I Consigli cantonali di Zug e Lucerna dichiararono di non riconoscere altri che Lachat per loro vescovo, e di volerlo appoggiare nell' esercizio delle sue funzioni.

Parigi 29 (sera). A Montmartre vennero fatti numerosi arresti d' internazionalisti. Fra gli arrestati vi è Metris capo-sezione dell' Internazionale.

La voce sparsa di un complotto stato scoperto è falsa. Si applica semplicemente l' ultima legge.

COMMERCIO

Trieste, 31. Granaglie. Si vendettero 12,000 staia grano Ghirca Odessa di funti 115 viaggiante ai molini a f. 9 sconto 1|2 0|0 3 mesi e 3000 st. detto detto pronto a f. 8.90 3mesi.

Olii. Furono vendute 520 orne Dalmazia in botti a f. 26 con soprasconti e 55 botti Corfù a f. 26.

Arrivarono 500 orne Dalmazia e 85 botti fino Molfetta.

Amsterdam, 30. Segala pronta —.— per gennaio —.—, per marzo 195.50, per maggio 199.50, ottobre 203.—, Ravizzone per aprile —.—, detto per ottobre —.—, detto per primavera —.—, frumento —.—.

Anversa, 30. Petrolio pronto a fr. 45 — fermo.

Liverpool, 30. Vendite odierne 12,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1|4, Georgia 9 —, fair Dholl. 7 1|16, middling fair detto 6 5|8, Good middling Dhollerah 6 —, middling detto 5 1|4, Bengal 4 7|8, nuova Oomra 7 5|16, good fair Oomra 7 7|8, Pernambuco 10 3|8, Smirne 8 —, Egitto 10 3|8, mercato sostenuto.

Londra, 30. La Banca ridusse lo sconto al 31 3|8 per cento.

Napoli, 30. Mercato olii: Gallipoli contanti 35.95, detto cons. genn. 36.95, detto per consegne future 34.85. Gioia contanti 95.25; detto per consegna gennaio 97.25 detto per consegne future 103.25.

Nuova York, 29. (Arrivato al 30 genn.) Cotoni 21 1|8, petrolio 21.—, detto Filadelfia 20 1|2, farina 7.90, zucchero 9.3|4, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi, 30. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 68.75 marzo e aprile 70.—, 4 mesi d'estate 70.75.

Spirito: mese corrente fr. 55.25, marzo e aprile 56.50, 4 mesi d'estate 57.25.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.50, bianco pesto N. 3, 72.75, raffinato 158.—.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 30. Austriache 204.—, Lombarde 118.1|2, Azioni 204.—, Italiano 64.1|8.

PARIGI 30. Prestito (1872) 89.75; Francese 54.72; Italiano 65 15; Lomb. 451; Banca di Francia 4410; Romane 117.50; Obbligazioni 171 50; Ferr. V. E. 198.—; Merid. 204.—; Cambio Italia 10.1|4; Obblig. tabacchi —.—; Azioni 852; Prestito (1871) 87.70; Londra vista 25.49.—; Aggio oro per mille 6 1|2 Inglese 92.1|8.

LONDRA 30. Inglese 92.1|4, Italiano 65.1|4, Spagnuolo 26.3|8 Turco 52.3|8.

FIRENZE, 31 gennaio

Rendita	73.50. —	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—. —	Banca Naz. it. (nomin.)	2615 —
Oro	22 38 —	Azioni ferrov. merid.	466. —
Londra	28.11. —	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	111 40. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.50. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—. —	Banca Toscana	1850.—
Azioni tabacchi	933 —	Credito mob. ital.	1219.—

VENEZIA, 31 gennaio

La Rendita per fin febbraio p. v. a 73,90 e pronta a 73.55, Azioni della Banca Veneta L. 312 1|2 Azioni della Banca di Credito Ven. L. 290 Azioni Str. ferr. romane L. 131. Obblig. Vitt. Em. L. 221. — Da 20 fran. d'oro da L. 22.38 a 22 39. Fiorini aust. d'arg. da L. 2,74. Banconote austr. da L. 2,57.5|2 a 2,57 3|4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	—.—	73 30 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ott.	—.—	72 75 f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d' Itlia	—.—	—.— —
» Banca Veneta	—.—	312.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	290.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca Italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.38	22.39
Banconote austriache	258.—	—.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0|0	—
della Banca Veneta	5 1|2 0|0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1|2 0|0	6

TRIESTE, 30 gennaio

Zecchini Imperiali	fior.	5.12. —	5.12.1|2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.65. 1|2	8 66.1|2
Sovrane inglesi	»	10.91. —	10.93 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.25	106.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 30 al 31 gennaio

Metalliche 5 per cento	fior	67.30	67.25
Prestito Nazionale	»	71 70	71.80
» 1860	»	105.25	—.—
Azioni della Banca Nazionale	»	962. —	961.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	331.50	332.50
Londra per 10 lire sterline	»	108 90	108 90
Argento	»	107.25	107 50
Da 20 franchi	»	8.67. —	8,66 1|2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 31 gennajo

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	25 60	ad it. L.	25 50
Granoturco nuovo	»	»	9.75	»	12.15
Segala	»	»	16.15	»	16 25
Avena in Città	» rasato	»	8 90	»	9 10
Spelta	»	»	—.—	»	27.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30 50
» da pilare	»	»	—.—	»	15 50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5 90
Miglio	»	»	—.—	»	16.70
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8 31
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	39. —
Fagiuoli comuni	»	»	18 —	»	18 50
» carnielli e schiavi		»	26.50	»	27.—
Fava		»	— —	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	18.—	»	18 50

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30 gennajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.5	748 1	748.2
Umidità relativa	65	61	63
Stato del Cielo	coperto	ser. cop.	q. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	3.4	6.4	4.4

Temperatura (massima 7.5 (minima 1.3

Temperatura minima all' aperto — 2.0

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 122 1

AVVISO D'ASTA

Municipio di Porcia

Si porta a pubblica notizia:

1. Che nel giorno 17 del prossimo febbraio alle ore 10 antim. avrà luogo in questo Uffizio Municipale un secondo esperimento d'asta per l'appalto della costruzione della strada obbligatoria denominata *Strada di Palse*;

2. Che l'asta verrà tenuta col metodo della candela vergine, e sarà presieduta dalla Giunta Municipale;

3. Che il dato regolatore è stabilito in lire 13917.77;

4. Che ciascuno aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di l. 600, e prestare all'atto della stipulazione del contratto una cauzione di l. 3000;

5. Che ogni aspirante all'asta, conformemente al disposto dell'art. 44 del Regolamento 25 gennaio 1870 N. 5452, dovrà provare la sua idoneità alla esecuzione di lavori di tal genere, ovvero presentare una persona, la cui idoneità sia provata ed alla quale l'aspirante si obblighi di affidare il lavoro;

6. Che ogni offerta all'incanto consisterà in un ribasso, che dovrà farsi in ragione di c. 50 per ogni 100 lire;

7. Che, a sensi dell'art. 49 del precitato Regolamento, l'aggiudicazione avrà luogo quand'anco vi fosse un solo offerente;

8. Che, se nel giorno fissato per l'Asta avviene l'aggiudicazione, il termine per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo della cifra di aggiudicazione, scade col mezzo giorno del di 27 del mese di febbraio;

9. Che, deliberato definitivamente l'appalto, la Giunta Municipale passerà tosto alla stipulazione del contratto coll'assuntore, il quale dovrà indilatamente incominciare il lavoro e condurlo a termine e porlo in istato di laudo entro l'anno 1874;

10. Che l'assuntore dovrà attenersi strettamente circa ai tempi e modi di esecuzione del lavoro a quando viene prescritto dai Capitolati di appalto (ostensibili assieme ai relativi piani, presso questo Uffizio Municipale,) nonchè a quanto sarà per ingiungergli la Giunta Municipale, stazione appaltante;

11. Che il pagamento verrà fatto all'imprenditore per due terzi, e ratealmente, in corso di lavoro; e che la rimanente parte gli verrà corrisposta, unitamente al compenso per gli eventuali lavori addizionali, dopo il collaudo dell'opera.

Porcia, addì 18 gennaio 1873.

Il Sindaco
Endrigo

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI TREPPO CARNICO

Avviso

A tutto il giorno 20 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di Guardia Boschiva in questo Comune coll'annuo stipendio di it. l. 316, non che corrisponsione di it. l. 70 pel vestiario uniforme annuale e per gli oggetti quadriennali, pagabili sulla Cassa Comunale in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti produrranno, entro detto termine, a questo Municipio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana costituzione fisica;

c) Fedine, criminale e politica;

d) Certificato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco del Comune a cui l'aspirante appartiene.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, vincolata all'approvazione Superiore.

Dalla Residenza Municipale
Treppo Carnico li 25 gennaio 1873

Il Sindaco
Luigi Dicillia.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.